Documento 3 Rousseau e la sua analisi della nascita della disuguaglianza tra gli uomini (capitolo 2)

Jean-Jacques Rousseau ispirò le proprie opere a una costante critica della società in cui viveva e contrappose alle tradizioni e alle istituzioni la natura, esaltando la spontaneità e l'istinto dell'uomo. Un approccio chiaro anche in questo brano: alla radice delle ingiustizie sociali sarebbe stata l'introduzione della proprietà privata, proprio uno di quei diritti naturali su cui molti dei suoi contemporanei fondavano la libertà individuale e l'avanzamento della civiltà umana.

Il primo che, avendo cintato un terreno, pensò di dire «questo è mio» e trovò delle persone abbastanza stupide da credergli fu il vero fondatore della società civile. Quanti delitti, quante guerre, quanti assassinii, quante miserie ed errori avrebbe risparmiato al genere umano chi, strappando i pioli o colmando il fossato, avesse gridato ai suoi simili: «Guardatevi dal dare ascolto a questo impostore! Se dimenticate che i frutti sono di tutti e la terra non è di nessuno, siete perduti!» […]

Finché gli uomini si accontentarono delle loro rustiche capanne, finché si limitarono a cucire i loro abiti di pelli con spine […] ad adornarsi con piume o conchiglie, a dipingersi il corpo con diversi colori, a perfezionare o ad abbellire i loro archi e le loro frecce, a tagliare con pietre affilate qualche canotto da pescatore o qualche grossolano strumento musicale – insomma, finché non si applicarono che ad opere che uno solo poteva compiere e ad arti che non avevano bisogno del concorso di parecchie mani – essi vissero liberi, sani, buoni e felici quanto potevano esserlo per natura, e continuarono a godere fra loro delle dolcezze di rapporti indipendenti: ma dal momento che un uomo ebbe bisogno dell'aiuto di un altro, dal momento che era utile ad uno solo di avere provviste per due, da quel momento l'uguaglianza disparve, s'introdusse la proprietà, il lavoro divenne necessario e le vaste foreste si cambiarono in ridenti campagne che bisognò innaffiare col sudore degli uomini e nelle quali presto si videro germogliare e crescere con le messi la schiavitù e la miseria.

La metallurgia e l'agricoltura furono le due arti la cui invenzione produsse questa grande rivoluzione. Per il poeta sono l'oro e l'argento, ma per il filosofo sono il ferro e il grano che hanno incivilito gli uomini e perduto il genere umano.

J.-J. Rousseau, *Discorso sull'origine e i fondamenti dell'ineguaglianza tra gli uomini*, Torino, Einaudi, 2006